

## Itinerario di incontri zionali per il mondo della scuola

Dopo l'incontro del cardinale Angelo Scola con il mondo della scuola il 22 gennaio scorso in Duomo, il Vicario episcopale per l'evangelizzazione e i sacramenti, monsignor Pierantonio Tremolada, e il responsabile del Servizio per la Pastorale scolastica e l'Insegnamento della religione cattolica, don Michele Di Tolve, con i presidenti delle associazioni e federazioni dei docenti, dei genitori, dei dirigenti e dei gestori impegnati nella scuola, incontreranno nelle sette Zone pastorali della Diocesi di Milano le realtà scolastiche del territorio in preparazione all'incontro della scuola italiana con papa Francesco il 10 maggio a Roma. Il tema degli incontri è «Perché nessuno vada perduto: quale scuola vogliamo?». Ecco il programma. 1 marzo: Milano (ore 9-12.30), in preparazione alla 32ª Marcia della scuola cattolica «Andemmo al dommo» sul tema «Famiglia e scuola: risorse per affrontare la crisi» (15 marzo). 5 marzo: Lecco (ore 21). 12 marzo: Rho (ore 21). 18 marzo: Varese (ore 21). 27 marzo: Melzo (ore 21). 3 aprile: Monza (ore 21). 9 aprile: Sesto San Giovanni (ore 21). L'8 maggio anche il mondo della scuola ambrosiana parteciperà alla «Professio Fidei» con l'Arcivescovo davanti al Santo Chiodo in piazza Duomo alle 21.

## E' tempo di iscrizioni. L'ora di religione, una buona scelta

«La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita». Questa considerazione di papa Francesco introduce all'ampia documentazione che il Servizio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica ha messo on line sulla propria pagina ([www.chiesadimilano.it/irc](http://www.chiesadimilano.it/irc)) per sensibilizzare studenti e genitori a scegliere di avvalersi dell'ora di religione in vista della scadenza delle operazioni da effettuare per le iscrizioni all'anno scolastico 2014-2015 (28 febbraio). A introdurre la documentazione è il messaggio della Presidenza della Conferenza episcopale italiana, che rileva come, pur in un ambiente «laico» come la scuola pubblica, l'Insegnamento della religione cattolica abbia saputo collaborare «per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». Segue poi una serie di lettere indirizzate a destinatari «mirati».

La prima è quella che il responsabile del Servizio diocesano don Michele Di Tolve ha scritto a decani, presbiteri e diaconi, per invitarli a «far comprendere a genitori e ragazzi l'importanza di frequentare l'Irc a scuola». Di Tolve sottolinea la «significativa crescita di interesse» delle famiglie e dei ragazzi a frequentare l'Irc fatta registrare negli ultimi quattro anni; richiama il recente incontro del mondo della scuola con l'Arcivescovo in Duomo; ricorda infine l'itinerario di incontri zionali «Perché nessuno vada perduto: quale scuola vogliamo?» in programma in questo periodo (il calendario nel box qui a fianco, ndr). Nella lettera ai genitori don Di Tolve illustra le nuove procedure di iscrizione on line ed evidenzia il valore dell'Irc come «disciplina scolastica vera e propria»



Don Michele Di Tolve

e «preziosa opportunità culturale ed educativa». Ai ragazzi delle scuole secondarie don Di Tolve descrive l'ora di religione come «un sapere come tutte le altre discipline», che «aiuta a trovare risposte ai grandi perché della vita». Per i bambini delle scuole primarie e dell'infanzia l'Irc è presentato attraverso una comunicazione illustrata, che reca la firma degli «insegnanti di religione cattolica della vostra scuola». Ed è sempre «l'insegnante di religione» a rivolgersi direttamente anche ai ragazzi che arrivano nelle scuole italiane provenienti da Paesi stranieri: tra loro, dai dati più recenti, risulta che oltre il 60% sceglie l'Irc, grazie alla competenza interculturale e interreligiosa dei docenti e alle nuove indicazioni nazionali stabilite dall'Intesa Miur-Cei del giugno 2012. Completano la documentazione un vo-

lantino che riassume sinteticamente motivazioni e modalità dell'adesione all'Irc e un breve filmato dal titolo «Una buona scelta», a cura di Paolo Dell'Antonio. «L'ora di religione è uno strumento importante, che aiuta i ragazzi a capire più complessivamente che il «cosa farò da grande» implica innanzitutto il «chi sarò da grande» - aggiunge don Di Tolve -. Proprio per il patrimonio culturale di cui è portatrice all'interno del più vasto ambito costituito da tutte le altre discipline di studio, l'Irc si occupa essenzialmente di mettersi al servizio dei ragazzi, perché costruiscano la loro identità e arrivino a comprendere che per loro diventare adulti passa attraverso le loro scelte e le loro idee; in una parola, attraverso quello che imparano dalla vita. Per questo mi auguro che tutti gli studenti decidano di avvalersi di questa disciplina, perché sarà senz'altro utile per l'indirizzo complessivo della loro esistenza».

Si è conclusa la visita del cardinale Scola a Bartolomeo, a coronamento della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nella delegazione

ambrosiana anche il diacono Roberto Pagani, nuovo responsabile diocesano, che racconta il viaggio e l'incontro con il Patriarca ecumenico

# Dopo Istanbul si passa alla collaborazione

DI ROSANGELA VEGETI

La visita a Istanbul al Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo da parte di una delegazione della Diocesi guidata dal cardinale Angelo Scola - con padre Teofilatto Vitos, archimandrita greco-ortodosso e presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, il Moderator Curiae, monsignor Bruno Marinoni, il Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, monsignor Luca Bressan, e il responsabile della sezione Ecumenismo del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo, il diacono Roberto Pagani - ha segnato una tappa verso l'unità dei cristiani di Oriente e Occidente. L'incontro svoltosi dal 31 gennaio al 2 febbraio ha ricambiato la visita di Bartolomeo a Milano, il 14 e 15 maggio 2013, e rilanciato il tema che sta a cuore all'Arcivescovo: un ecumenismo di popolo, che tocchi, cioè, la vita quotidiana delle comunità dei fedeli. «Siamo qui col desiderio di compiere un ulteriore piccolo passo nel necessario cammino verso l'unificazione piena tra tutti i cristiani - ha detto il cardinale Scola nel saluto al patriarca Bartolomeo -. Questa unità, ne siamo ben consapevoli, non può essere che il frutto sovrabbondante della grazia del Risorto. È Lui a prendere sempre l'iniziativa». Ma la realtà del mondo d'oggi, connotata dalla mescolanza di etnie, culture e religioni, induce a nuove misure per la costruzione del vivere insieme. «A questo compito le nostre Chiese possono offrire un prezioso contributo - ha aggiunto l'Arcivescovo -. A questo impegno in favore della libertà religiosa e della ricerca del bene comune nelle nostre società appartengono a pieno titolo le attività di collaborazione tra il Patriarcato ecumenico, le Chiese ortodosse e la

Chiesa cattolica». Oltre a un doveroso omaggio alla tomba del Patriarca Atenagora - con Papa Montini precursore del fraterno dialogo tra Oriente e Occidente cristiano -, la delegazione ambrosiana ha visitato la Facoltà teologica di Calki, sull'isola di Heybeliada, di fronte a Istanbul, per quasi duecento anni sede della formazione dei sacerdoti ortodossi del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, chiusa nel 1971 per ordine del governo turco. Un patrimonio inestimabile per la Chiesa ortodossa e per la cultura turca, con una biblioteca ricchissima di testi teologici antichi: si spera che possa presto essere riaperta. «Oggi chi studia teologia deve andare a Tessalonica - spiega Roberto Pagani -; ma in prospettiva l'idea è di aprire scambi a livello di docenti e di studenti per relazioni che possano essere più continue. Il cardinale Scola ha ribadito l'intento di costruire un ecumenismo di popolo, che parta da relazioni dirette più frequenti e facili possibili, agevolando scambi e incontri. Si mira a costruire un ambiente in cui cristiani di varie denominazioni possano conoscersi, frequentarsi e apprezzarsi reciprocamente. In questo si colloca anche la presentazione fatta a Istanbul dell'edizione in lingua turca delle catechesi di Benedetto XVI su San Paolo». Oltre al turismo, che ormai favorisce la conoscenza e l'impatto con realtà di vita e testimonianze di spiritualità diverse, nella quotidianità ambrosiana c'è un contatto sempre più ravvicinato con persone originarie dei Paesi dell'Europa orientale e di tradizione cristiana ortodossa, che spesso lavorano e vivono tra le nostre famiglie. «Ormai l'immigrazione di popolazioni di appartenenza ortodossa è numericamente maggioritaria - precisa Pagani -, e questo elemento demografico ci impone



Un momento dell'incontro tra Scola e Bartolomeo

un'accresciuta attenzione e la necessità di rispondere a sempre maggiori domande di presenza e di disponibilità di Chiese sul territorio diocesano. D'altronde, la maggior parte dei metropoli che sono alla guida del Patriarcato ecumenico hanno studiato in Europa e spesso in Italia: questo li rende molto attenti e aperti all'incontro ecumenico. Inoltre, una Chiesa come quella di Costantinopoli, che vive da 500 anni a contatto ravvicinato con l'Islam, ha certo qualcosa da dire a chi si avvia a fare il dialogo interreligioso. La loro esperienza anticipa quello che anche noi ci troveremo a vivere, nella contiguità sempre maggiore con il mondo musulmano. Il passaggio a una convivenza consapevole, e non solo subitanea, non è per nulla banale».

### Ufficio Ecumenismo in via Sant'Antonio

Come già anticipato nello scorso mese di dicembre, da lunedì 3 febbraio gli uffici del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo sono stati trasferiti presso il Centro diocesano in via Sant'Antonio 5 a Milano. Rimangono invariati il numero di telefono (tel. 02.8556355) e l'indirizzo di posta elettronica (email: [ecumenismo@diocesi.milano.it](mailto:ecumenismo@diocesi.milano.it)). Lo rende noto monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae e Vicario per gli Affari generali, in un comunicato inviato agli organismi e alle realtà interessate.

## Sul territorio i rapporti crescono in modo fraterno

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha suscitato anche quest'anno buona partecipazione nelle comunità diocesane fuori Milano. Come un lento e silenzioso fiume carsico, la corrente ecumenica continua il suo corso e accresce la propria consistenza. Riscontri positivi sono già giunti da alcune Zone pastorali grazie alle testimonianze di fedeli che hanno partecipato ai momenti di preghiera ecumenica organizzati nelle loro comunità (come a Legnano e Gallarate). «Il territorio di Monza, Lissone e Cantù manifesta sempre passione per l'ecumenismo - testimonia il diacono Roberto Pagani, residente in quella zona e responsabile della sezione Ecumenismo del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo -. Quest'anno la celebrazione di Monza coincideva con i dieci anni della parrocchia ortodossa romana in città: si è svolta una lunga processione dalla chiesa romana fino al Duomo di Monza, ben affollata, alla presenza di numerosi sacerdoti della zona, oltre al Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, monsignor Luca Bressan. Un'esperienza molto bella, che ha dato l'idea di come nel tempo i rapporti possano crescere, e siano cresciuti, in maniera molto fraterna». Ovviamente ogni Zona ha le sue peculiarità nella vita ecumenica e nei rapporti con fedeli di altre confessioni cristiane, a seconda della presenza più o meno numerosa di persone provenienti da Paesi di quelle tradizioni. Il crescente numero di denominazioni e movimenti di varie espressioni

religiose richiede non solo disponibilità all'ascolto, ma anche una maggior consapevolezza e conoscenza dei contenuti religiosi delle diverse proposte. Di qui l'esigenza di maggior formazione ecumenica per i preti diocesani e di comunicazioni precise sulle presenze religiose sul territorio. Un aspetto certo significativo è la richiesta sempre più pressante di luoghi di culto e di chiese, soprattutto da parte degli ortodossi, a indicare la diversificata pressione

**A Monza una processione molto partecipata dalla chiesa ortodossa romana al Duomo. Riscontri positivi anche da Legnano e Gallarate**

demografica nelle varie Zone. Spiega Pagani: «La Diocesi risponde offrendo in uso chiese proprie che non si usano più, per singole celebrazioni così come in via permanente, perché le altre comunità cristiane possano celebrare la loro liturgia in maniera dignitosa. Non sempre però si riesce a soddisfare le richieste, perché le chiese non sono in località favorevoli per le comunità stesse. E le nuove costruzioni hanno per ora problemi di permessi urbanistici». Il cardinale Angelo Scola chiede che l'ecumenismo entri nella pastorale ordinaria delle parrocchie, perché costituisca la premessa della vita religiosa e del dialogo interreligioso, oltre che un diretto incontro tra culture occidentali e orientali. «Serve un ecumenismo che si fondi su una conoscenza commossa e che sia in collegamento immediato con l'evangelizzazione e la missione», ha ribadito nel suo viaggio a Istanbul. C'è dunque da pensare che nei programmi pastorali si ritroveranno presenti richiami e proposte a percorsi formativi e di approfondimento in questa direzione. (R.V.)

# Nuovo umanesimo per il futuro della Lombardia

DI PINO NARDI

«La nostra Regione ha bisogno di un nuovo umanesimo che non disgiunga il progetto storico da una costruttiva discussione sull'«umano» e sull'ideale, discussione impegnativa certo, ma carica di speranza per un'effettiva rinascita». Su invito della Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, il cardinale Angelo Scola martedì 4 febbraio è nell'Aula consiliare al Grattacielo Pirelli per l'incontro con i consiglieri regionali, i membri della Giunta e il personale. Un'occasione inedita per riflettere su Milano, la Lombardia, il Paese e soprattutto su quale contributo al dibattito pubblico possono portare i cattolici. «Oggi ripensare il mondo senza ripensare l'uomo significa affidarsi esclusivamente a uno scenario di gestione tecnocratica globale davvero preoccupante - sottolinea l'Arcivescovo -. Senza ripensare l'uomo, senza riproporsi quindi la questione di una comune «gram-

matica dell'umano», significa ridursi all'unico sapere e saper fare di cui l'uomo contemporaneo si sente in qualche modo certo, il sapere tecnoscientifico. Questo, su grande scapola, vuol dire primato dell'economico-finanziario, della rete e della comunicazione, della biopolitica, in ultima analisi primato di un regime tecnocratico, in cui i criteri del potere tecnico condizionano tutti gli altri (politici, sociali, etici, culturali, religiosi) e li dominano, privandoli della prima e indispensabile risorsa che è quella di un soggetto umano, personale e comunitario, capace di mettere continuamente in discussione per migliorare anzitutto se stesso». Ma ripensare l'uomo significa rimettere al centro la persona e perseguire il bene comune. A partire dai fenomeni che da tempo coinvolgono più da vicino la società lombarda. «Ci troviamo di fronte al paradosso di un'apertura crescente alla dimensione internazionale per quanto riguarda la crescita economica e

la realtà dell'export, insieme alle forti perplessità, quando non a vere e proprie resistenze, con cui talora affrontiamo la realtà, destinata a crescere, dell'immigrazione nelle nostre terre. Un dato, però, è sotto gli occhi di tutti: il processo di invecchiamento viene rallentato soprattutto grazie all'apporto degli immigrati. Mentre lo sviluppo delle esportazioni e i mercati lontani e culturalmente differenti, tale capacità sembra venir meno quando si tratta di affrontare equilibrate politiche di integrazione, nel rispetto della legalità. Gli immigrati rappresentano quindi una potenzialità, ma se non ci decidiamo a tradurre questo processo di meticciato di civiltà in una possibilità effettiva il nostro futuro sarà più difficile». Oltre all'immigrazione in primo piano, nella riflessione del Cardinale, anche la famiglia. «I nuclei familiari, secondo gli esperti, aumentano ma sono sempre più piccoli. Inoltre, cresce il numero delle persone che vivono sole e

delle coppie senza figli, anche se quelle con figli continuano a rappresentare la struttura familiare più diffusa in Lombardia. Suscita grandissima preoccupazione l'incidenza della crisi economica sulle famiglie con più figli o con anziani a carico. Inoltre, il crescente indebolimento del legame matrimoniale, come dimostra il dato delle separazioni in aumento, infragisce il nostro tessuto sociale e crea nuovi poveri». La povertà sta diventando un filo rosso che colpisce diverse fasce della popolazione, un tempo al riparo. Eppure tiene il tessuto sociale lombardo: «Mi preme fare un cenno al costante incremento delle famiglie in condizioni di povertà assoluta o di vulnerabilità. Questa situazione trova in Lombardia un'estesa e solida rete di opere di volontariato e non profit, tra le quali, senz'altro, occupano un posto significativo le variegate realtà sorte dalla vita della Diocesi, delle parrocchie e delle aggregazioni di fedeli».



Il cardinale Scola nell'aula del Consiglio regionale